

RIDIAMO DIGNITA' ALLA NOSTRA AGRICOLTURA

Non abbiamo mai conosciuto una crisi così grave: questa è la voce che circola con insistenza fra gli agricoltori. I prezzi all'origine mostrano una consolidata e generalizzata tendenza al ribasso, mentre da diversi anni i costi di produzione crescono senza rallentamenti. La conseguenza è che il reddito agricolo in Italia negli ultimi otto anni è sempre calato e si è ormai ridotto di ben il 20% rispetto al 2000.

La causa principale di questa situazione va ravvisata in una distorsione della concorrenza a danno della nostra agricoltura, che produce nel pieno rispetto di tutti i parametri igienico-sanitari, di qualità e di tutela del lavoro, mentre quella dei Paesi terzi immette sul mercato italiano alimenti non garantiti ma a costi molto più bassi dei nostri. La vicenda latte è emblematica in questo senso.

Il fatto è che questi problemi non riguardano solo gli agricoltori, perché il ruolo sociale svolto dal settore primario è sotto gli occhi di tutti. I cittadini sono ormai abituati a disporre di alimenti sani e di buona qualità a prezzi contenuti. Così come sanno di poter contare sull'agricoltura quando fa da polmone verde nelle aree intorno ai centri urbani, frena l'espansione del cemento, conserva quanto rimane del nostro paesaggio, offre occasioni di svago e riposo all'aria aperta, mantiene in vita tradizioni e culture che altrimenti scomparirebbero. Ma questi beni così preziosi non piovono dal cielo. Sono il frutto della dedizione e della capacità professionale degli agricoltori, i quali però, al pari di tutti gli altri imprenditori, non possono lavorare in perdita.

La crisi dell'agricoltura, insomma, la più grave del dopoguerra, non può non riflettersi prima o poi a danno di tutta la collettività. Che fare, allora? Reagire: subito e con decisione. Cominciando dalle proposte.

A livello europeo, la Politica Agricola Comune deve essere realmente comune; non come l'attuale, che ha messo in contrapposizione le realtà agricole dei vari Paesi senza promuovere una crescita generale del settore. La produzione agricola non può essere valutata sulla base dell'unico parametro dell'efficienza trascurando l'apporto che essa dà alla tutela del territorio e del paesaggio. .

A livello nazionale, è necessario che il settore possa contare su di un contesto istituzionale e politico che crei e mantenga le condizioni necessarie per fare impresa, quali: normative chiare e mirate allo sviluppo imprenditoriale; una radicale semplificazione dell'apparato burocratico che l'imprenditore deve affrontare quotidianamente; lo stanziamento delle risorse necessarie per stimolare e sostenere gli investimenti privati.

Anche il settore agricolo, ovviamente, deve fare la propria parte, adeguando i programmi di produzione alle esigenze del mercato e perseguendo con decisione modalità di gestione dell'offerta coordinate e razionalizzate su di una dimensione la più ampia possibile.

Purtroppo la legge finanziaria che si sta approntando a livello nazionale è ben distante dalle aspettative del mondo agricolo in una fase drammatica come l'attuale. In particolare appaiono urgenti alcuni provvedimenti di natura fiscale e previdenziale per

garantire crescita ed occupazione nelle campagne, quali: il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale per la difesa contro le calamità atmosferiche; la conferma delle agevolazioni contributive per le zone svantaggiate e montane; la riduzione del cuneo fiscale per le aree non agevolate del Centro e del Nord; la proroga delle agevolazioni per il gasolio agricolo; l'estensione della legge Tremonti ter alle imprese individuali per gli investimenti in macchinari e attrezzature agricole; il rifinanziamento delle agevolazioni tributarie per la piccola proprietà contadina; il ripristino della dotazione finanziaria per i contratti di filiera.

Per queste ragioni, il Consiglio Direttivo di Confagricoltura Veneto ha deciso di indire **un'Assemblea straordinaria**, invitando gli esponenti istituzionali ed i rappresentanti delle altre categorie, **lunedì 30 novembre, con inizio alle ore 10, all'hotel Crown Plaza di Limena (Pd)**. L'occasione sarà utile perché chi riveste responsabilità pubbliche possa ascoltare dalla viva voce dei rappresentanti dell'impresa agricola le loro preoccupazioni, le loro aspettative e le loro proposte. Tutti insieme potremo così affrontare una emergenza che non può lasciare indifferente nessuna componente della società civile. Saranno presenti, oltre al nostro presidente Federico Vecchioni, i vertici della Regione, componenti veneti del parlamento nazionale ed europeo, altre autorità.